

striraccolte da Tomaso Porcacchi; ediz. 1576 appresso Jacomo Vidali) in una di esse a Giambattista Ramusio in data di Padova 19 ottobre 1550 dice: *contentissimo sono che 'l buon M. Gio: Battista-Memmo habbia havuta la lettura con ducati 100, che mi scrivete. anzi vi priego ve ne rallegriate con lui da mia parte, se lo vedrete. Et certo ancor questo premio è leggero al suo merito. A questo modo mi sento levata una fatica da esso la quale io volea pigliarmi per amor suo, et per osservarli la promessa ch'io gli feci, benchè io in ogni modo farò quello, che gli promisi di fare, che non vorrei mi tenesse per huomo di parole. segua poi ciò che si voglia* Ricorda la cattedra di matematiche data al Memmo anche il nostro Gaspare Gozzi in una sua *Storia cronologica degli studii in Venezia* inserita in una *Scrittura* sua ai *Riformatori dello Studio di Padova*, pubblicata soltanto nel 1855 in Udine dal Vendrame per cura del mio caro e rispettabile amico Pietro Oliva del Turco. Pier Contarini nel suo *Argo vulgar* (Registro A. 6. tergo.) (Venezia 1541. 8.) scrive del nostro Memmo col solito suo stile: *Et quinto e fra li clari nomi de la patritia gente solo felice mensor del cielo e de la terra Zuan Battista Memmo, el qual intende la gran dottrina del Syracusano archimede. Render figure in piana tabula, far el punto che non ha parte alcuna, qual sia la linea disterna, e primo mostrò quel che ha voluto dir Aristotele ne la linea Tetragonal quel che sia i numeri proportioni, questo vi mostra tutte le figure e a ritrovar quella linea, la qual po render a un triangulo un quadrato, e se in tum mezo circulo si può far un triangulo senza recto, questo è solerte a desegnarte le piramide, i con e cubi e i cinque corpi generosi: la qual traduzione corrisponde all'original latino dello stesso Contarini. Quintus patriciae clara inter nomina gentis ... (Argo Vo-luptas. Lib. 1. p. 6. t. 1541. 4.)* Mori Giambattista Memmo nel 9 giugno 1536.

Abbiamo di lui:

1. *Apollonii Pergei philosophi, mathematicique excellentissimi Opera per doctissimum philosophum Joannem Baptistam Memum patritium venetum mathematicarumq. artium in urbe veneta lectorem publicum, de graeco in latinum traducta, et noviter impressa.* In fine *Impressum Venetiis per Bernardinum Bindonum Mediolanensem ad instantiam magnifici domini Joannis Mariae Memi patritii veneti ipsiusque impensa anno a nativitate domini nostri M. D. XXXVII. fol.* La dedicazione è di Giammaria nipote Reverendissimo D. D. Marino Grimano T. S. Marcelli S. R. E. Cardinali patriarchae Aquileiensi Perusiae, Umbriaeq. de latere legato. (dice patriarcha et legatus). Premette che le persone di senno e di buon cuore niuna cosa dovrebbero maggiormente procurare dopo la morte di quelli cui sono tenuti o per sangue o per obbligazioni, quanto il dare alla luce le opere degne da questi lasciate; il perchè: *cum post obitum Joannis Baptistae Memi patritii mei viri et si in omni scientiarum genere eruditissimi, mathematicarum tamen hujus aetatis facile principis uti non ego tantum, qui nepos, non universa modo Italia, verum exterae quoque gentes et remotissimae communi omnium fama, consentiunt, Bibliothecam ipsius discurrerem Apollonius Pergeus, mathematicus inter graecos author gravissimus, ab ipso patruo meo qui extrema sua hac ingravescente aetate, quasi alter Cato, literas graecas didicerat, latinitate donatus, in manus nostras incidit, decrevi ne tam singularis foetus, tamdiu additus, tam studiosis necessarius, licet immaturus adhuc et praecox, abortiretur atque fatisceret, ... excerpere tibi dicare ...* Malgrado però gli elogi che fa il nipote allo zio, questa versione del Memmo non è molto approvata dal P. Claudio Francesco Milliet Dechaies nel

a dir vero anche questo è uno sbaglio perchè la Parte non fa parola nè del Foscarini, nè della sua cattedra di filosofia; e tale sbaglio fu seguito anche dall'Agostini che si appoggiò a' Giornalisti (*Scrittori Veneziani* T. II p. 386). Quella Parte ricorda solo la cattedra di *Matematica*, la quale, per quanto sembra, era disgiunta dalla cattedra di filosofia, tenendosi questa dal Foscarini in s. Giovanni di Rialto, e tenendosi quella dal Memmo in s. Giovanni e Paolo, come testè si è veduto nel Sanuto. Nè con la Parte 14 febbrajo 1550 (1551) nè con altre Parti da me attentamente scorse ne' suddetti registri fu mai sostituito il nostro *Memmo* alla cattedra del Foscarini; cosicchè (se pure vi fu per qualche tempo, come pretende lo Zeno) questa sostituzione temporaria fu per volontà dello stesso Foscarini, che ne lo avrà pregato, ma non per pubblico decreto.